

Cacao, cioccolato & Valle di Blenio

di Tarcisio Cima

Succedono cose parecchio interessanti in Cima-Norma col nuovo corso voluto dalla giovane fondazione “*La Fabbrica del Cioccolato*”. Sono proposte artistiche e culturali mai banali o scontate. Sono proposte di respiro internazionale che possono piacere o non piacere - come capita per ogni espressione dell’arte contemporanea – ma che non lasciano indifferenti. Possono anche suscitare perplessità e spiazzarci, ma in ogni caso fanno riflettere. Portano una ventata di aria fresca che ci scuote dal torpore e ci sprona a guardare fuori, a guardare avanti, invece di crogiolarci nella nostalgia di un passato volentieri idealizzato, tentazione quest’ultima cui per primo fa fatica a resistere chi scrive queste righe. Sono proposte che ci invitano all’apertura, ricordandoci implicitamente che la Valle di Blenio è sempre stata una valle aperta, anzi apertissima, sull’Europa e sul mondo, come dimostra la lunga, intensa, variegata - per certi versi epica - storia della nostra emigrazione.

Personalmente ho apprezzato tutte e quattro le manifestazioni finora organizzate, che abbiamo puntualmente presentato su Voce di Blenio. Trovo già di per sé meritorio il fatto di aver svuotato e liberato quegli ampi spazi industriali, riportandoli alla loro originaria essenzialità e dimostrando che si prestano egregiamente per le manifestazioni artistiche e culturali più diverse. Poi ognuno ha le sue preferenze. Le mie vanno a “*CacaoCollective*”, dedicata alla coltivazione del cacao e alla sua trasformazione in cioccolato (mostra ancora aperta fino al 30 settembre). L’ho apprezzata per l’alta qualità del documentario che vi si proietta (realizzato da Ivo Rovira e Anna Ponce, prodotto da Cacao Berry) e per l’originalità dell’allestimento. L’ho goduta perché ha riportato nelle cantine della Cima-Norma (spazio che sembra essere stato costruito apposta per la mostra) quell’odore/profumo del cacao, così intenso e stupefacente, che in cinquant’anni avevamo quasi dimenticato. O perché ci ha messo lì davanti agli occhi quegli inconfondibili sacchi, rimasti uguali ad allora, che vedevamo trasportare a spalla dai nostri padri dal deposito (giù dove ora sonnecchiano mansuete le Harley Davidson), fin su ai locali della tostatura. L’avevo detto che non so resistere alla nostalgia!

L’inaugurazione della mostra, il 30 giugno scorso, è stata avvalorata dal qualificato intervento di **Stefano Bolla**, che ha ripercorso i capitoli più remoti, quindi finora meno studiati, della singolare specializzazione emigratoria bleniese nella produzione di cioccolato e affini. Appositamente per “*Voce di Blenio*” l’autore ha riveduto e ampliato il suo intervento. Siamo onorati di ospitarlo nelle pagine centrali di questo numero. Nel pubblicarlo esprimiamo l’auspicio che, oltre a dilettere i nostri lettori, possa suscitare l’interesse per la materia di altri studiosi, pensando in particolare alle giovani leve. Sono tante le vicende e gli intrecci di questa storia affascinante ancora da investigare e chiarire. Gli archivi, pubblici e privati, in patria e all’estero, sono ricchi di documentazione originale

sull'argomento. Chissà che l'approfondimento degli studi non possa poi dar corpo a uno dei sogni coltivati da tempo da Marie-José e Marino Venturini, che già tanto hanno dato per la valorizzazione degli stabili della Cima-Norma: quello di crearvi un importante e ambizioso museo sul tema "*Cacao, cioccolato & Valle di Blenio*".